

LA SINODALITÀ, UN CAMMINO E UNO STILE

La *sinodalità* è uno dei temi centrali sul quale Papa Francesco sta ricentrando la Chiesa per irrobustirla nella comunione e per condurla verso una profonda trasformazione missionaria. Ma cosa significa la parola *sinodalità*? Potremmo dire, senza semplificare troppo, che essa è l'arte di "camminare insieme" come discepoli di Gesù risorto nella docilità allo Spirito Santo. Comprendiamo subito che essa non è né una parola magica, né uno slogan, né la panacea per i mali ecclesiali. E', invece, una dimensione essenziale della natura stessa Chiesa, unitamente alla comunione e alla missionarietà..

Parlare di sinodalità per la nostra Diocesi, in questo particolare momento, significa in concreto, tra le tante cose, anche celebrare in spirito di comunione il prossimo Convegno Pastorale diocesano di giugno e prepararsi alla costituzione dei nuovi Consigli Pastoralisti.

Attuare gli Statuti dei nuovi Consigli Pastoralisti è dare vita un vero laboratorio di sinodalità. Questo appuntamento, che è stato procrastinato a causa della pandemia, però, non dovrà essere vissuto come un adempimento burocratico né come un meccanismo di matrice parlamentare, in quanto esso è un evento squisitamente ecclesiale, cioè un vero *kairos*, una vera occasione di grazia per la vita della nostra Chiesa.

Il tempo della costituzione dei Consigli Pastoralisti dovrà dunque aiutarci ad essere una Chiesa che vuole "camminare insieme" a tutti i livelli: parrocchiale, zonale e diocesano. Sicuramente questo percorso comporterà tanta fatica, da parte di tutti. Ma questa fatica "ecclesiale" deve essere sostenuta nella consapevolezza che non si devono cercare sterili protagonismi, non ci si deve smarrire cercando i primi posti, non si deve subdolamente lavorare per creare fazioni e accentuare divisioni: tutte queste cose vanno contrastate decisamente!

Il cammino verso la costituzione degli organismi pastorali dovrà portarci a coltivare il desiderio evangelico di "costruire" (edificare) una comunità tesa prioritariamente all'evangelizzazione, desiderosa di essere vicina - mediante la carità - ai deboli e ai poveri e gioiosa nella lode al Signore. Questa è la Chiesa che è nata a Pentecoste, ovvero una Chiesa docile allo Spirito ma che "cammina insieme", una Chiesa nella quale la collaborazione e la corresponsabilità sono sempre a servizio della comunione e della riconciliazione.

La prospettiva nuova e l'energia vitale con cui come Chiesa siamo chiamati ad abitare il nostro tempo è la grazia dello Spirito. Sappiamo bene che senza lo Spirito Santo non c'è vita di grazia nel cuore del cristiano, ma non c'è neppure vera evangelizzazione nella compagine ecclesiale. Infatti, ci ricorda Papa Francesco che «se manca lo Spirito Santo, che è quello che attrae a Gesù, lì non c'è la Chiesa. C'è un bel club di amici, bene, con buone intenzioni, ma non c'è la Chiesa, non c'è sinodalità».

La sinodalità, in quanto "camminare insieme" dei discepoli del Risorto, è dunque uno stile che sgorga dalla docilità allo Spirito. La sinodalità è perciò anche un cammino che sgorga dal sacramento del Battesimo. Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* al n. 120 ha delle espressioni bellissime per definire il compito e la missione di ogni battezzato. Il Papa, parlando del discepolo missionario, e quindi del Battesimo che lo genera, insegna che:

«In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione (...). La nuova evangelizzazione deve implicare un

nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. (...). Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"» (EG 120)

Inoltre, Papa Francesco in un suo recente intervento (Udienza generale del 25 novembre 2020), commentando il brano degli Atti degli Apostoli (2, 42), mentre ci presenta le coordinate essenziali della comunità ecclesiale («Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere»), afferma, con la sua consueta chiarezza, che tutto ciò che nella Chiesa cresce fuori da queste "coordinate", è privo di fondamenta.

Alla luce di questo concetto fondamentale il Papa prosegue dicendo:

«Per discernere una situazione dobbiamo chiederci come, in questa situazione, ci sono queste quattro coordinate: la predicazione, la ricerca costante della comunione fraterna – la carità –, la frazione del pane – cioè la vita eucaristica – e la preghiera. Qualsiasi situazione dev'essere valutata alla luce di queste quattro coordinate. Quello che non entra in queste coordinate è privo di ecclesialità, non è ecclesiale».

Accogliamo anche noi con docilità questo insegnamento del Santo Padre; non diamo al Signore la tristezza di vederci non solo apatici ma anche divisi, senza speranza, senza unità, senza speranza, senza slancio missionario!

A questo riguardo Papa Francesco si confida:

«A volte, sento una grande tristezza quando vedo qualche comunità che, con buona volontà, sbaglia la strada perché pensa di fare la Chiesa in raduni, come se fosse un partito politico: la maggioranza, la minoranza, cosa pensa questo, quello, l'altro... "Questo è come un Sinodo, una strada sinodale che noi dobbiamo fare". Io mi domando: dov'è lo Spirito Santo, lì? Dov'è la preghiera? Dov'è l'amore comunitario? Dov'è l'Eucaristia? Senza queste quattro coordinate, la Chiesa diventa una società umana, un partito politico – maggioranza, minoranza – i cambiamenti si fanno come se fosse una ditta, per maggioranza o minoranza... Ma non c'è lo Spirito Santo. E la presenza dello Spirito Santo è proprio garantita da queste quattro coordinate».

Viviamo in questa ottica i prossimi appuntamenti diocesani. Accogliamoci gli uni gli altri in questa prospettiva. Leggiamo in questa luce le scelte diocesane. Disponiamoci a partecipare alla vita delle nostre comunità con questo spirito comunionale. Fidiamoci del Signore. Camminiamo insieme.

In conclusione, ricordo a me e avoi un grande insegnamento di Benedetto XVI, fortemente radicato nella Sacra Scrittura: «La Chiesa non cresce per proselitismo, cresce per attrazione».

+ **Ciro Fanelli**

Vescovo